CORSO DI FORMAZIONE ERASMUS

Docente: Giuseppe Scelsi

Titolo: Le strategie metodologico didattiche

newform
ricerca e formazione

Ente di formazione certificato
UNI EN ISO 9001:2008

Accreditato alla Regione Basilicata con
D. D. n.661 del 01/08/2013

Accreditato al MIUR
prot. n.0ODPIT.852 del 30/07/2015

Per l'inclusione

Risorsa fondamentale

i compagni di classe

in grado di determinare

rapporti di solidarietà e di interazione

di cui finiscono per giovarsi

tutti gli allievi e non solo quelli in difficoltà.

La classe

È vera "comunità"di relazioni se all'interno è caratterizzata da:

- senso di appartenenza

- stima reciproca

-possibilità di contribuire con le proprie capacità

- esistenza di diritti e responsabilità

per il benessere degli altri.

Cosa significa cooperare

Significa lavorare insieme
per raggiungere obiettivi comuni.

All'interno di situazioni cooperative
l'individuo singolo
cerca di perseguire risultati
che vadano a vantaggio suo
e di tutti i collaboratori

L’apprendimento cooperativo

È un approccio didattico
che utilizza sistematicamente piccoli gruppi
in cui gli alunni lavorano insieme
per migliorare reciprocamente
il loro apprendimento.

Il cooperative learning

Apprendimento cooperativo o *cooperative learning* è una tecnica di intervento
che muove dal presupposto
che solo stando bene a scuola
si riesce ad agire
con protagonismo e successo
nelle attività intraprese.

Ecco perché esso
permette l'instaurazione di un clima
che favorisce l'agire comune,
tendendo in maniera fortemente motivata
al raggiungimento degli obiettivi comuni

Il tutoring

In cosa consiste

Nel coinvolgimento di allievi

in funzione di *tutor.*

Muove dalla consapevolezza

che si può svolgere un ruolo importante

nella vita di un'altra persona

L'efficacia del *tutoring*

-Permette istruzione individualizzata

- persegue obiettivi sociali di integrazione

- incentiva negli alunni atteggiamenti positivi verso la scuola

- aumenta la considerazione di sé e la sensibilità per gli altri

- incrementa interazioni positive e appropriate tra i membri della classe

Il *tutoring*

Progetto di collaborazione
che esclude modelli di educazione
rivolti "in negativo" solo al *deficit*
(che creano inevitabilmente segregazione);
segue, invece, modelli che hanno come obiettivo
l'inclusione di tutti gli alunni
e il successo di ciascuno

La prosocialità

Si caratterizza per la

promozione di azioni **che,**

“senza ricercare gratificazioni

estrinseche o materiali,

favoriscono altre persone o gruppi

o il raggiungimento di obiettivi sociali positivi o aumentano la possibilità di dare inizio a una reciprocità positiva e solidale nelle relazioni interpersonali conseguenti,

salvaguardando l’*identità*, la *creatività* e l’*iniziativa* delle persone o dei gruppi coinvolti” (Roche, 1999)

La prosocialità

La messa in atto di azioni prosociali di aiuto nei confronti di compagni in difficoltà

dipende

da una serie di condizioni

che fanno riferimento

al possesso delle seguenti capacità:

1. **Abilità cognitive;**
2. **Assertività;**
3. **Empatia;**
4. **Autocontrollo.**

1. Abilità cognitive

Si vuole sottolineare

l'esigenza

- **della capacità di *leggere* ed *interpretare* il *bisogno del compagno*,**
- **della valutazione e la conseguente accettazione del costo connesso all'emissione della condotta prosociale,**
- **del monitoraggio degli effetti e delle conseguenze della propria azione su di sé, sul compagno e su eventuali altre persone.**

2. Assertività

Descrive

la capacità della persona di

***affermare e perseguire i propri obiettivi* con modalità socialmente adeguate e**

rispettose dell'interlocutore.

3. Empatia (o sensibilità interpersonale)

Rappresenta la capacità di

discriminare,

comprendere,

assumere

il *punto di vista dell'altro*

(nel nostro caso del compagno

con bisogni speciali),

dal punto di vista sia cognitivo sia emozionale.

4. Autocontrollo

Essenziale per la promozione e lo sviluppo di

azioni prosociali.

Secondo Meazzini,

quando una persona si trova a dovere scegliere tra due comportamenti, alternativi e incompatibili, dei quali uno offre la possibilità di gratificazione nell'immediato,

quella persona attua un *autocontrollo*

se sceglie l'alternativa meno gratificante, cioè adotta il comportamento che avrebbe minori probabilità di comparsa.

La didattica metacognitiva

Nella didattica metacognitiva l'attenzione dell'insegnante non è tanto rivolta all'elaborazione di materiali o metodi nuovi per "insegnare come fare a", quanto al formare quelle abilità mentali superiori di autoregolazione che vanno al di là dei semplici processi cognitivi primari.

L'approccio metacognitivo

Si colloca nel quadro della "speciale normalità", giacchè consente agli insegnanti di non separare rigidamente i necessari interventi di recupero o sostegno individualizzato dalla didattica normale rivolta all'intera classe.

Tale approccio:
- si fonda su un comune riferimento metodologico (la metacognizione e le strategie cognitive)
- utilizza una serie di collegamenti operativi tra insegnamento normale e speciale e tra gli alunni stessi (tecniche di insegnamento reciproco, apprendimento cooperativo, tutoring).

La metacognizione

Approccio metodologico
che si riferisce fondamentalmente a:

Conoscenza metacognitiva
(consapevolezza del soggetto rispetto ai propri processi cognitivi)

Processi metacognitivi
(consapevolezza del soggetto rispetto all'attività di controllo esercitata sui suddetti processi).

a) Conoscenza metacognitiva

Secondo Cornoldi
la *conoscenza metacognitiva*
si riferisce
alle *idee*
che un individuo ha sviluppato
sul *funzionamento mentale*
e include *impressioni, intuizioni, nozioni, sentimenti, autopercezioni.*

b) Processi metacognitivi

Secondo Cornoldi
i *processi metacognitivi* di controllo
riguardano
la *capacità di verificare*
l'andamento della propria *attività mentale*
e di mettere in atto particolari *strategie*

La didattica metacognitiva

Ha dimostrato la sua efficacia per:

- **l'affinamento di competenze trasversali (attenzione, memoria, metodo di studio)**

- **l'apprendimento di abilità più prettamente curricolari, (lettura e comprensione del testo, matematica, scrittura)**

Scopo della didattica metacognitiva

Mira ad offrire agli allievi opportunità di imparare a:

- interpretare, organizzare e strutturare le informazioni ricevute dall'ambiente

- sviluppare la capacità di riflettere su questi processi per divenire sempre più autonomi nell'affrontare situazioni nuove.

Ottica dell'insegnante

Non è tanto rivolta all'elaborazione di materiali e metodi nuovi per "imparare a fare",

ma a *formare* quelle *abilità mentali* sovraordinate che vanno al di là dei semplici processi primari (es.: leggere, scrivere, ricordare).

Ruolo del docente

L'approccio metacognitivo riserva un ruolo fondamentale al docente:

quello di "facilitatore"
di cambiamenti strutturali nei discenti
che non riguarda la compensazione di particolari comportamenti, singole abilità o specifiche competenze,

ma qualcosa che interessa direttamente
la struttura dei processi mentali

e, proprio per questo, rimane stabile nel tempo.

La didattica modulare

La didattica modulare è contraddistinta dall'impostazione di percorsi caratterizzati dall'impiego flessibile di segmenti di insegnamento/apprendimento, definiti moduli, dotati di struttura, funzioni e ampiezza variabili, ma fondamentalmente e unitariamente definite.

Modulo

unità formativa autosufficiente

in grado di promuovere saperi molari e competenze

capaci di modificare la mappa cognitiva
e la rete delle conoscenze precedentemente possedute.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!